

La storia autobiografica di Alessandro Flora: un lutto difficilissimo da affrontare e l'affiorare della speranza

Diario di bordo di un padre che trova le parole impossibili

di **Vincenza Alfano**

Dare un senso al presente quando la tua vita ti abbandona di colpo. Quando crollano le certezze. Quando il destino ti porta a un abbrivio, ti spinge in un burrone senza preavviso.

È ciò che prova a fare Alessandro Flora, autore di *Dove sei? Diario di bordo di un padre sofferente*, con la prefazione di Gennaro Matino, romanzo a metà tra la confessione e il diario. Alessandro Flora racconta una storia vera: la morte per aneurisma cerebrale di sua figlia Sara, di soli otto anni, in quella che doveva essere una sera uguale a tutte le altre. La perdita inspiegabile e innaturale della figlia diventa lo spartiacque tra il prima e il dopo. La chiamerà «la sua nuova vita», Alessandro.

Bisogna fare la valigia per un viaggio nel dolore. Un dolore che intontisce, che sradica, che smuove dal profondo. Se hai fiducia nella scienza, la troverai muta di fronte alle tue domande. Se hai fede, avrai la sensazione che il tuo Dio ti abbia abbandonato. Per non impazzire quest'uomo inizia a scrivere la sua storia, la storia di sua figlia, la storia della sua famiglia. Una famiglia felice, unita da un nodo d'affetto che nemmeno la tragedia può allentare. La scrittura diventa strumento e luogo di un metabolismo difficile ma possibile. Scrivere per un anno e comprendere che forse si può sopravvivere a un dolore indicibile. L'atto stesso del dire pare mettere ordine in pensieri confusi, pare mettere pace in un'anima in guerra con se stessa. Lentamente le parole diventano banco di prova della elaborazione del lutto. Ma il dolore offre ad Alessandro e alla sua famiglia possibilità nuove: in-

contri, amicizie, progetti. Per poter vivere il presente bisogna avere la capacità di immaginare un futuro. La famiglia Flora dà vita così a «Naposole», l'associazione che si occupa di combattere il disagio sociale. Il suggerimento è di Sara, raccolto dall'incipit di un suo racconto incompiuto sulla città dove i bambini sono felici. E piano piano Alessandro Flora scopre che l'atto necessario della memoria può farsi meno pungente quando il ricordo si trasforma. Poter almeno rispondere a quella domanda che scandisce i giorni terribili di una ricerca continua: dove sei, dove sei, dove sei? Scoprendo che Sara non se ne è mai andata del tutto. «Tu sei per sempre dentro di me, amore mio». E in fondo a tutto questo smarrimento, in fondo a questo immenso travaglio, dentro questa universale paura, c'è la speranza. Qualcuno non avrebbe paura di chiamarla speranza di Dio.



La copertina del libro

L'associazione

«Naposole» nasce da un'idea lanciata in un racconto da Sara, la bambina scomparsa

